



Le 7 paure infondate sull'uscita dall'euro

**1) Mutuo**

I mutui verranno convertiti nella nuova valuta il giorno di uscita dall'euro, per chi ha il tasso variabile questo rimarrà comunque legato all'euribor e quindi stabile. **Sul fronte dei mutui gli italiani ne beneficeranno.**

**2) Inflazione**

Se pensiamo che i beni (casa, macchina, telefono) che vogliamo comprare scenderanno di prezzo non spendiamo e l'economia si ferma. Questo è quello che succede oggi con la deflazione. **Un po' di inflazione è quindi necessaria a far girare l'economia.** Dall'altro lato non deve essere troppo alta per svalutare la nostra capacità di spesa. Questo non succederà perché i prodotti italiani diventeranno più competitivi rispetto agli esteri e i prodotti che siamo obbligati a importare dall'estero (es. petrolio) hanno un impatto limitato sul prezzo finale (es. nell'ultimo anno l'euro si è svalutato di circa il 25% sul dollaro, ma le accise alte sulla benzina non hanno fatto vedere la differenza).

**6) Aumento della benzina**

La benzina è un falso problema in quanto la maggior parte del suo costo (64%) è dovuta alla tassazione. Le quotazioni internazionali del greggio e il rapporto di cambio incide solo **sul 26% del prezzo.** Se si aggiunge che il petrolio è ai minimi storici in questo periodo non sarà sicuramente un problema l'uscita dall'euro per questo aspetto.

**7) Import: aumento dei prezzi dei prodotti importati**

Questo problema, che esiste in particolare sui prodotti tecnologici, può essere risolto solo investendo in innovazione dopo la distruzione di aziende come Olivetti e il ridimensionamento di Telecom Italia. L'innovazione è l'unico modo per sviluppare il Paese, non certo rimanere nell'euro. Abbiamo storicamente sempre esportato e commerciato con i Paesi più vicini a noi, ma non perché hanno l'euro, semplicemente perché sono più vicini e la vicinanza geografica li rende i più facili con cui commerciare da quando c'era l'Impero romano.

Al contrario le esportazioni verso l'area euro sono in continua decrescita da quando abbiamo l'euro. Solo nel 2007 erano quasi il 60%, oggi meno del 50%. Le uniche aree in crescita per le nostre esportazioni sono quelle fuori dalla zona euro come evidenziato da [studi sull'export italiano](#): **"i mercati emergenti rappresentano attualmente la quota maggiore delle esportazioni, mentre la rilevanza dell'area euro si è notevolmente ridotta"**

**3) Conto corrente**

Il conto corrente in euro verrà convertito nella nuova valuta. Ma come oggi uno può tenere conti in valute diverse nel suo conto in banca, la stessa cosa potrà fare dopo l'uscita dall'euro tenendo conti in dollari, euro, sterline, franchi e nuova valuta.

**5) Passaggio dall'euro alla lira**

Il cambio probabilmente sarà 1 a 1 con la nuova valuta che poi si svaluterà un po'. L'effetto sui prezzi farà sì che da subito probabilmente rimarranno uguali a quelli che vediamo oggi semplicemente denominati nella nuova valuta.

**4) Titoli di stato**

I titoli di Stato italiani saranno convertiti per il 95% nella nuova valuta (dato che per il 95% sono emessi sotto legislazione italiana e per cui ereditano la valuta nazionale). Lo Stato li pagherà e li emetterà nella nuova valuta. Visti i bassi rendimenti e l'alto rischio già oggi i titoli di Stato italiano non sono convenienti per il cittadino italiano.

**Magari avessi risparmi! Ho un mutuo e il conto in rosso. Le rate saliranno?**



No, la stragrande maggioranza dei mutui sono a tasso fisso (e quindi non cambiano) o a tasso variabile legato al tasso Euribor che è una media europea. In tutti e due i casi un cambio di moneta da parte dell'Italia non avrebbe effetto, anzi, dato che anche il mutuo verrà convertito in lire come tutti i contratti italiani, qualora dovesse verificarsi una moderata inflazione (cosa comunque per nulla scontata, come

si diceva prima) per chi ha un mutuo sarebbe molto conveniente, perché la quota residua da pagare varrebbe progressivamente sempre di meno.

Per chi ha un mutuo il vero guaio è

essere costretti ad accettare uno stipendio dimezzato per poter lavorare, come spesso succederà con l'Euro, dato che la rata non si dimezzerà anch'essa. Il fatto che in caso di cambio di moneta i tassi continueranno ad essere calcolati come oggi è confermato da tutti i principali studi legali internazionali: il tasso EURIBOR è una media dei tassi in Europa e per legge il metodo di calcolo non può cambiare.

**Ci sarà l'inflazione? Dovremo far la spesa con la carriola di banconote che valgono come carta straccia?**



Absolutamente no, l'inflazione non è la svalutazione: in nessuno dei recenti casi di svalutazione in Paesi evoluti è seguita l'iperinflazione. Lo Yen giapponese per esempio nel 2012, ha svalutato fortemente nei confronti dell'Euro e del



Dollaro ma non si è vista inflazione, così come non si è vista in Inghilterra o Svezia quando svaluta-

rono moltissimo nel 2008 e neppure nella stessa Italia, quando nel '92 uscimmo dal Sistema Monetario Europeo con il valore della Lira che calò bruscamente. L'inflazione addirittura si ridusse leggermente. In ogni caso non dobbiamo nemmeno preoccuparci di un'eccessiva svalutazione: se la nuova moneta dovesse calare troppo, i nostri prodotti diventerebbero così convenienti che invaderemmo i mercati. Saranno i nostri stessi concorrenti a "sostenere" il prezzo della nuova moneta per evitare di rendere troppo competitiva la nostra industria. Ricordiamolo perché la differenza è sostanziale: c'è inflazione quando i prezzi salgono (ma se i prezzi salgono vuol dire che la gente ha i soldi per comprare cose, viceversa se i prezzi rimangono stabili e gli stipendi scendono, come sta succedendo ora, è come se i prezzi salissero ma la situazione è drammatica) mentre la svalutazione misura semplicemente una discesa del cambio della nostra moneta contro altre valute. Le due cose non coincidono mai.

**Riprenderemo la Lira? Avremmo ancora i vecchi milioni e miliardi?**



Non necessariamente. Potremmo chiamare la nuova moneta come preferiamo perché tanto sarà una cosa diversa dalla vecchia Lira (Scudo, Fiorino, EuroItalia oppure ancora Lira) e la cosa più comoda sarebbe convertirla 1 a 1 con l'Euro perché così non ci sarebbero problemi per fare i conti come invece ci furono quando si passò all'Euro e venne deciso quel numero stranissimo (1936,27). **Attenzione: la conversione non indica il "cambio" e può essere decisa come preferiamo: 1 a 1 è semplice, ma se si volesse si potrebbe fare anche 10 a 1, 5.000 a 1 o 1.234 a 1.** Poi, dopo la conversione, quello che la nuova moneta varrà nei confronti delle altre monete lo deciderà il mercato, ma a noi a quel punto interesserà poco, come oggi non ci interessa più di tanto quanto vale l'Euro nei confronti del Dollaro, della Sterlina o delle altre monete mondiali.

Quindi, in sostanza, se avevamo uno stipendio di 1.000 Euro esso diventerà di 1.000 fiorini (o scudi o lire), la pizza invece di costare 8 euro costerà 8 fiorini e se pagavamo 300 euro di mutuo al mese pagheremo 300 fiorini. Anche 300 euro sul conto corrente diventeranno 300 fiorini e 1.000 euro di pensioni diventeranno anch'essi la stessa cifra nella nuova moneta. Il cambio 1 a 1 impedisce il fenomeno degli "arrotondamenti" che fecero raddoppiare i prezzi quando si passò dalla Lira all'Euro, perché ogni rialzo ingiustificato verrebbe subito notato. Per i conti correnti l'unico incombodo sarà che probabilmente durante la conversione, per alcuni giorni, sarà necessario chiudere le banche per impedire speculazioni. Per un pensionato, invece, come vedremo nelle risposte alle prossime domande, ciò non rappresenterà un impoverimento perché non è detto che ci sarà inflazione ma, anche se si dovesse verificare, sarà in ogni caso possibile sbloccare la rivalutazione dei trattamenti che sarebbero automaticamente adeguati. È proprio con l'Euro che stipendi e pensioni hanno perso potere d'acquisto! Non dimentichiamo poi che le pensioni sono pagate dai contributi dei lavoratori: se la disoccupazione indotta dall'Euro dovesse crescere ancora, il rischio è che le pensioni vengano fortemente tagliate perché non ci sarebbe fisicamente il denaro per poterle pagare.



tre, essendo di solito molto diversificati, avrebbero impatti minimi. Titoli di Stato e obbligazioni italiane, invece, verranno convertiti nella nuova valuta ma non necessariamente perderanno potere d'acquisto in Italia perché, come abbiamo ricordato prima, svalutazione non vuol



Il potere d'acquisto è crollato dall'introduzione dell'Euro

dire inflazione, e anche il prezzo, una volta rimossa l'incertezza di una banca centrale che non garantisce pienamente i titoli, potrebbe beneficiarne. Chi temesse in ogni caso l'arrivo dell'inflazione può liberamente tutelarsi con l'acquisto di titoli ad essa indicizzati, quali i BTP Italia.

**E le materie prime? E la benzina? Dicono che se svalutiamo costeranno una fortuna, è vero?**



No, innanzitutto noi non usiamo mai "materie prime" e anche la benzina non è petrolio greggio. Tutti i beni che consumiamo sono trasformati industrialmente e la maggior parte dei costi dei prodotti è data proprio da queste trasformazioni e trasporti mentre il valore della "materia prima" è di solito minimo. I prezzi delle materie prime oscillano normalmente tantissimo, di solito con percentuali molto superiori a quella che sarebbe una svalutazione se pur forte, eppure non ce ne accorgiamo assolutamente. Se ne accorgono eccome, invece, proprio i Paesi che hanno basato la loro economia solo sulle materie prime: in caso di discesa dei prezzi sui mercati internazionali possono aver crisi fortissime e non facilmente sanabili nemmeno con forti svalutazioni.

Nel 2008 per esempio il prezzo del petrolio andò in breve tempo da 140 a 25 dollari al barile: nessuno si ricorda di pompe di benzina che regalavano i pieni. In compenso con l'Euro abbiamo visto spesso la verde a 2 euro: vi ricordate forse la super a 4.000 lire al litro? Gran parte del prezzo della benzina è data da tasse in molti casi inventate proprio per compiacere l'Europa come l'ultimo forte rialzo deciso dal governo Monti: rimane quindi molto spazio per assorbire qualsiasi tipo di



riato. L'Italia comunque è un paese trasformatore: importa materie prime ed energia ed esporta prodotti finiti. È il caso perfetto in cui il cambio flessibile ha massimo impatto. Immaginiamo che nella realizzazione di un prodotto in Italia il peso di energia e materie prime sia addirittura del 50% (difficilmente accade). Supponiamo di svalutare del 20%. Ebbene, se fatto 100 euro il costo di un prodotto, le materie prime e l'energia costassero il 20% in più, invece di 50 costerebbero 60 e quindi il prodotto complessivamente ora costerebbe 110. Per i mercati esteri tuttavia questo prodotto costerebbe il 20% in meno perché 110 è il costo nella nostra moneta, che si è svalutata del 20%, quindi il prodotto sui mercati esteri costerebbe 88 euro diventando molto più competitivo persino nel caso abbastanza estremo di un costo delle materie prime pari alla metà del totale.